

Rassegna Stampa

di Martedì 17 giugno 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>Chips act al via, a Catania progetto da 220 milioni (N.Amadore)</i>	3
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>Transizione 4.0, prenotabili da oggi i crediti d'imposta (C.Fotina)</i>	5
12	Italia Oggi	17/06/2025	<i>Energia dai gusci della frutta secca (M.Mercuriali)</i>	7
Rubrica UE				
3	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>Digitale, l'Italia arranca su start up, competenze e intelligenza artificiale (C.Fotina)</i>	8
Rubrica Fisco				
28	Italia Oggi	17/06/2025	<i>Superbonus in dieci rate, il modello si adegua</i>	10



INNOVAZIONE

Chips act al via, a Catania progetto da 220 milioni

Firmato l'accordo per gestire il programma europeo Chips Act, che per Catania vale 220 milioni di euro. La città ha individuato il terreno dove sarà costruita la Linea pilot (microelettronica di potenza). — a pagina 22

Innovazione

Chips Act, parte il progetto che per Catania vale 220 milioni — p.22

Chips act, pronto a partire il progetto che per Catania vale 220 milioni

Innovazione

Accordo firmato tra il Cnr e il Governing board del Chips Joint Undertaking

Il Comune di Catania ha individuato il terreno dove sarà costruita la Linea pilota

Nino Amadore

CATANIA

A Catania si era temuto il peggio. Ma evidentemente l'allarme era eccessivo visto che alla fine la Linea pilota per la microelettronica di potenza nell'ambito del Chips Joint Undertaking (Chips JU) sta facendo passi avanti. L'impianto catanese, una volta costruito, consentirà di realizzare i prototipi di dispositivi necessari allo sviluppo di applicazioni innovative nel campo della mobilità elettrica e delle telecomunicazioni. Il percorso è avviato per una iniziativa strategica e non solo per Catania che è stata istituita con il Chips act, il pacchetto legislativo approvato a settembre 2023 dalla Commissione europea con l'obiettivo di incentivare e sostenere la produzione di semiconduttori a livello europeo.

Nelle ultime settimane il progetto, che solo qualche mese fa sembrava arenato, si è rimesso in moto e manca davvero l'ultimo miglio per arrivare alla vera e propria partenza. Le condizioni sembrano esserci tutte: qualche settimana fa è stato firmato l'accordo tra il Consiglio nazionale delle ricerche (che è il coordinatore dell'iniziativa) e il Governing Board del Chips Joint Undertaking (Chips JU, l'organismo delegato dalla Commissione Europea a gestire il programma Chips Act): da una parte

Stefano Fabris, direttore del Dipartimento di scienze fisiche e tecnologie della materia per il Cnr, dall'altra Anton Chichkov per ChipsJU. «Questo accordo rappresenta un traguardo strategico per il nostro Paese e per l'Europa. L'istituzione della Linea pilota a Catania conferma inoltre il ruolo del Cnr come protagonista nell'innovazione scientifica applicata e nella costruzione di infrastrutture all'avanguardia – dice la presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza –. È una sfida ambiziosa che rafforza il nostro impegno per l'indipendenza tecnologica europea nel settore dei semiconduttori, con importanti ricadute per l'industria e la crescita occupazionale».

Un accordo, a poco più di un anno dall'approvazione del progetto da parte dello stesso Governing Board di Chips JU, che sancisce tutti i programmi di spesa dei fondi del progetto, pari a 360 milioni di euro, per i sette Paesi europei partecipanti all'iniziativa: di fatto all'Italia (e quasi totalmente a Catania) vanno 220 milioni di cui 110 cofinanziati dai ministeri delle Imprese e del made in Italy e della Ricerca mentre 19 milioni a valere sui Fondi sviluppo e coesione saranno messi a disposizione dalla Regione siciliana che si è impegnata a cofinanziare la costruzione dell'edificio che dovrà ospitare la Linea pilota. La Regione siciliana è pronta a erogare i fondi ma si è in attesa, oggi, dell'individuazione e destinazione del terreno su cui costruire l'edificio: un impegno che si è preso il Comune di Catania. «C'è già un'ipotesi concreta su un'area – spiega il sindaco di Catania Enrico Trantino – peraltro vicina allo stabilimento di St Microelectronics. Stiamo lavorando per definire alcuni aspetti tecnici. Pensiamo di poter individuare in un periodo direi breve il percorso più corretto per arrivare all'assegnazione del terreno al Cnr».

A livello operativo la struttura del Cnr che condurrà le attività scienti-

fiche è l'Istituto per la microelettronica e i microsistemi (Cnr-Imm), la cui sede principale è proprio a Cata-

nia. «È stato un processo lungo, ma siamo riusciti a convergere con gli organismi europei verso un progetto e un piano di spesa condivisi – dice il direttore del Cnr-Imm Vittorio Privitera –. La riuscita di questa iniziativa è motivo di orgoglio per il Cnr e per tutta la comunità scientifica nazionale». Come si ricorderà il Cnr ha costituito l'anno scorso con i partner italiani (Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Chips-it, il Iu.Net) il consorzio Chip4Power, acronimo di Consortium high-technology pilot line for wide-bandgap semiconductors, con sede a Catania, qualificandolo come soggetto attuatore della Linea pilota.

Tra le prime azioni previste, a Catania, la realizzazione di una camera bianca per sperimentare il passaggio da innovazione scientifica a produzione su scala industriale. Il progetto, spiegano ancora dal Cnr, rappresenta anche un banco di prova per il trasferimento tecnologico pubblico-privato in un settore strategico come quello dell'industria dei semiconduttori.

«L'infrastruttura sarà dedicata ai semiconduttori di potenza, un settore nel quale vantiamo competenze scientifiche e industriali solide, anche grazie anche alla consolidata collaborazione con STMicroelectronics in Italia – dice il direttore del Dipartimento scienze fisiche e tecnologie per la materia del Cnr (Cnr-Dsftm), Stefano Fabris –. Sarà, infatti, un punto di contatto tra laboratorio e industria, essenziale per trasformare una scoperta in un processo ripetibile. Oggi l'Europa utilizza il 20 per cento della produzione mondiale di microelettronica mondiale, ma ne produce solo l'8 per cento: questa iniziativa contribuirà, quindi, significativamente alla realizzazione del Chips Act europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



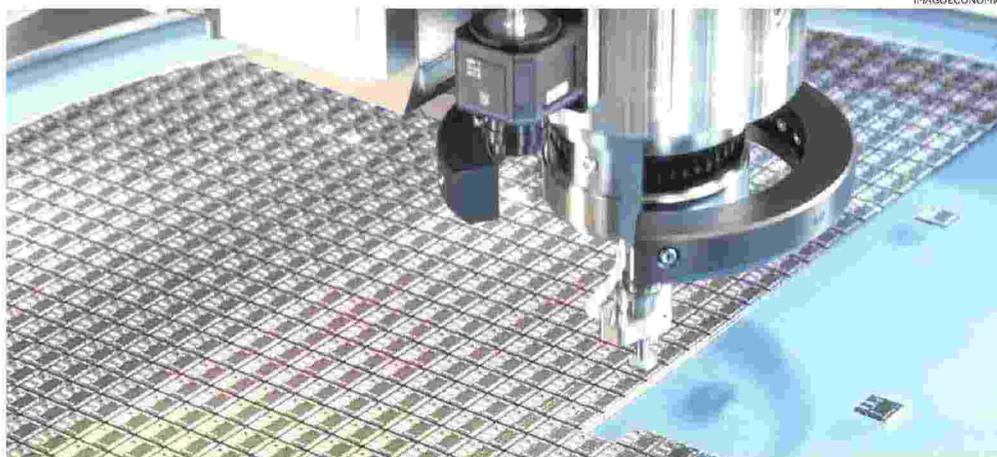
IN DETTAGLIO

Le risorse complessive

I fondi pianificati dalla Commissione europea al progetto, pari a 360 milioni di euro, per i sette Paesi europei partecipanti all'iniziativa

Le risorse italiane

All'Italia (e quasi totalmente a Catania) vanno 220 milioni di cui 110 cofinanziati dai ministeri delle Imprese e del made in Italy e della Ricerca mentre 19 milioni a valere sui Fondi sviluppo e coesione saranno messi a disposizione dalla Regione siciliana che si è impegnata a cofinanziare la costruzione dell'edificio che dovrà ospitare la Linea pilota.



IMAGOECONOMICA

Il destino. A Catania saranno realizzate applicazioni innovative nel campo della mobilità elettrica e delle telecomunicazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Transizione 4.0, prenotabili da oggi i crediti d'imposta

Il decreto del Mimit

La procedura prevede domande online dalle 14 nel sito internet del Gse

Agevolati gli investimenti in beni strumentali hi tech effettuati nel 2025

Al via oggi le prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0. Il Mimit ha pubblicato l'ultimo provvedimento necessario per far scattare la procedura, che prevede domande online, dalle 14 di oggi, solo tramite il sito internet del Gse (Gestore dei servizi energetici). Le imprese possono accedere tramite Spid, utilizzando il modello editabile che sarà disponibile sul portale. L'agevolazione riguarda investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025. **Carmine Fotina** — a pag. 3

Transizione 4.0, da oggi prenotabili i crediti d'imposta

Il decreto del Mimit. Scattano le comunicazioni per gli investimenti relativi al 2025, con tetto fissato dal Tesoro a 2,2 miliardi di euro. Procedura al via alle 14 tramite Spid sul portale del Gse

Carmine Fotina

ROMA

Al via oggi le prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha pubblicato l'ultimo provvedimento necessario per far scattare la procedura, che prevede domande online, dalle 14 di oggi, solo tramite il sistema telematico disponibile nella sezione "Transizione 4.0" del sito internet del Gse (Gestore dei servizi energetici). Le imprese possono accedere tramite l'identità digitale Spid, utilizzando il modello editabile che sarà disponibile sul portale.

Si tratta di un passaggio indispensabile, dopo un precedente decreto direttoriale del Mimit, pubblicato un mese fa, che conteneva le modalità di invio (e i moduli aggiornati) per comunicare la prenotazione. Al perfezionamento dell'invio del modello di comunicazione, l'impresa ottiene una ricevuta con l'indicazione del credito d'imposta prenotato oppure

dell'indisponibilità delle risorse.

Ricapitolando le puntate precedenti, l'ultima legge di bilancio aveva introdotto un obbligo di

prenotazione dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025 (o fino al 30 giugno 2026, se è stato corrisposto un acconto pari almeno al 20% entro il 2025), fissando un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro. Per consentire il rispetto di questo limite, ogni impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere telematicamente una comunicazione con l'ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d'imposta maturato. Dopo la pubblicazione di questo provvedimento, diverse imprese avevano segnalato come la procedura fosse ancora ferma proprio per l'assenza del decreto direttoriale che ora ha fissato i termini di apertura delle domande riportando anche il codice tributo (7077).

Sono tre le fasi previste. Le imprese devono innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026, indicando gli investimenti previsti e il relativo credito d'im-

posta. L'ordine cronologico di invio determina la priorità nella prenotazione delle risorse. Poi, entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva, va inviata una seconda comunicazione attestante il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto. Infine, al termine degli investimenti, va trasmessa una comunicazione di completamento (entro il 31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, o entro il 31 luglio 2026 per quelli completati entro il 30 giugno 2026).

Va precisato che è previsto comunque un doppio binario. Per le imprese che hanno già comunicato, sia in via preventiva e sia di completamento, investimenti tramite il vecchio modello (previsto dal decreto del 24 aprile 2024), con data di ultimazione successiva al 31 dicembre 2024, la procedura è differente. In questi casi, infatti, ai fini della prenotazione delle risorse, vale l'ordine cronologico di invio della comunicazione preventiva già trasmessa, a condizione che entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto le imprese trasmettano il nuovo modello di comunicazione in via



preventiva. Le imprese dovranno poi adempiere agli obblighi di conferma dell'acconto (entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva) e di completamento degli investimenti entro i tempi previsti. Se non dovessero adeguarsi entro il termine di 30 giorni, le

aziende dovranno ripresentare il modello di comunicazione secondo le nuove disposizioni, perdendo però la priorità temporale.

Ulteriore precisazione: il nuovo sistema (e il relativo tetto del ministero dell'Economia) come detto vale per il 2025, quindi per le im-

prese che hanno ordinato i beni e pagato un acconto del 20% entro la fine del 2024 il credito d'imposta rimane automatico e non occorre presentare comunicazioni con la nuova modulistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PASSAGGI

Prima fase

Le imprese devono innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026, indicando gli investimenti previsti e il relativo credito d'imposta. L'ordine cronologico di invio determina la priorità nella prenotazione delle risorse.

Seconda fase

Poi, entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva, va inviata una seconda comunicazione attestante il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto.

Terza fase

Infine, al termine degli investimenti, va trasmessa una comunicazione di completamento (entro il 31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, o entro il 31 luglio 2026 per quelli completati entro il 30 giugno 2026).

Il tetto

La legge di bilancio ha introdotto un obbligo di prenotazione dei crediti d'imposta per gli investimenti del 2025, con tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro.



Fissato il codice tributo: 7077
All'impresa sarà comunicata l'eventuale indisponibilità di risorse



Domande online. Il Mimit ha pubblicato l'ultimo provvedimento per far scattare la prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Energia dai gusci della frutta secca

DI MAICOL MERCURIALI

Chi ha una stufa lo sa: i gusci di noce bruciano bene. E anche quelli dei pistacchi, anziché finire nel compost, possono riscaldare l'inverno. Ma ciò che vale per l'uso domestico vale ancora di più su scala industriale. Secondo una nuova ricerca dell'Università di Nottingham, condotta in collaborazione con il centro australiano CSIRO, la frutta secca potrebbe infatti alimentare le centrali elettriche del futuro.

Gli scienziati hanno sviluppato un modello innovativo per valutare l'efficienza dei combustibili ricavati da biomasse agricole. Lo studio, pubblicato sul *Journal of the Energy Institute*, ha preso in esame cinque materiali: gusci di pistacchio, gusci di noce, lolla di riso, gusci di palmisti e pellet di legno. Si tratta di residui vegetali, spesso inutilizzati o scartati, che invece possono rappresentare un'ottima alternativa ai combustibili fossili nelle centrali elettriche.

Il modello sviluppato permette di prevedere in anticipo quanto bene queste biomasse si frantumino e brucino negli impianti, migliorando l'efficienza energetica e riducendo gli sprechi.

«Con questo sistema - spiega la ricercatrice Orla Williams - si aprono le porte all'uso di residui agricoli poco valorizzati, trasformandoli in com-

bustibili verdi per la produzione di energia».

L'uso della biomassa rappresenta già una parte importante della produzione energetica del Regno Unito, coprendo oltre 30 terawattora nel 2022. Ma oggi è ancora dominato dai pellet di legno, spesso importati da Stati Uniti e Canada. La possibilità di sfruttare materiali già presenti nei territori, come i gusci di frutta secca o i residui del riso, permetterebbe non solo di ridurre l'impatto ambientale ma anche di rendere più autonomi i sistemi energetici nazionali.

Il modello messo a punto dai ricercatori combina due strumenti: uno per valutare la facilità con cui i materiali possono essere frantumati, l'altro per analizzare come si comportano nella combustione, anche osservando la forma dei residui non bruciati. Questo approccio integrato consente alle centrali elettriche di scegliere meglio i combustibili da utilizzare, con criteri di efficienza, sostenibilità e riduzione delle emissioni.

Il vero punto di forza è che questa tecnologia non è pensata solo per il Regno Unito. Può essere adottata ovunque si produca energia con il carbone. Offrendo così a molti Paesi un'alternativa più verde e accessibile per la transizione energetica.

Dal guscio alla rete elettrica, il passo non è mai stato così breve.



Lavorazione dei pistacchi

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Digitale, l'Italia arranca su start up, competenze e intelligenza artificiale

Il report Ue

Buoni risultati sulle strategie per semiconduttori e calcolo quantistico

ROMA

Cinque anni possono essere un'inezia se parliamo di progresso digitale. Cinque anni sono quelli che separano tutti gli Stati europei dagli obiettivi del "Decennio digitale" fissato dalla Commissione nel 2021 e la situazione, a leggere i risultati intermedi, non sempre è incoraggiante.

Ieri è stato presentato il nuovo Report da cui emerge il rischio che alcuni dei target fissati per il 2030 non vengano raggiunti, ad esempio sull'adozione dell'intelligenza artificiale tra le imprese (siamo al 13,5% ma l'obiettivo è il 75%) o sugli specialisti occupati in campo Ict (circa 10 milioni ad oggi, la metà del target previsto). L'Italia, in questo contesto generale, non è immune dalle difficoltà pur avendo dei punti di forza messi con chiarezza in evidenza dalla Commissione.

La percentuale di imprese con

almeno 10 addetti che in Italia impiegano soluzioni di IA (8,2%) è ancora più bassa della media Ue e su questo punto specifico si concentra una delle raccomandazioni dei tecnici di Bruxelles. Al tempo stesso ci viene chiesto di migliorare, e non di poco, la performance relativa alle competenze digitali di base, di cui è dotato solo il 45,8% della popolazione a fronte dell'80% richiesto al 2030. «L'Italia - osservano gli esperti della Ue - deve rafforzare le opportunità di formazione per tutti i gruppi di popolazione, la formazione nelle scuole, e incentivare il *reskilling* e *upskilling*».

Siamo leggermente sotto la media Ue per specialisti Ict: 4% degli occupati contro il 5%, ma la quota femminile sul totale è di appena il 17%, due punti e mezzo in meno rispetto al dato europeo. Poi c'è un cronico problema di sottodimensionamento delle start up innovative, che non riescono a fare il salto di qualità che da anni le politiche governative sembrano promettere. Solo nove unicorni (start-up con una valutazione di mercato di almeno un miliardo di dollari e che non sono quotate in Borsa) a fronte dei quasi 70 della Germania, per citare un esempio, sono considerati dalla Commissione un persistente elemento di debolezza del nostro ecosistema dell'innovazione.

A fare da contraltare ci sono segnali giudicati in modo particolarmente positivo sulle strategie per due tecnologie strategiche: microelettronica e calcolo quantistico. Bene anche l'avanzamento sui servizi pubblici digitali, compresi i test pilota avviati per il portafoglio digitale IT-Wallet, e i progressi compiuti in termini di copertura della fibra ottica in modalità Vhcn (very high capacity network) che ha raggiunto il 70,7% a fronte del target 100% al 2030. Eppure l'Italia, come altri grandi Paesi europei del resto, non sa ancora fare altrettanto in termini di effettiva adozione del servizio da parte di famiglie e imprese che sono potenzialmente raggiunte dalla banda ultralarga: gli abbonamenti su rete fissa ad almeno 1 gigabit/secondo si fermano al 25,2% del totale. Anche sulla copertura del 5G vale la pena spendere qualche parola. È vero che è già stato praticamente raggiunto il target (siamo al 99,5% di copertura) ma si parla di tecnologia non "assoluta". Non è insomma il 5G standalone, cioè la tecnologia mobile che è pienamente autonoma perché non ha bisogno di appoggiarsi alla rete sottostante 4G. La Commissione si riserva però di aggiornare gli indicatori e di tenerne conto per i futuri report.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo l'8,2% delle imprese adotta soluzioni di IA ma l'obiettivo europeo è il 75% entro il 2030





INTELLIGENZA ARTIFICIALE

A Roma l'hub per l'Africa

Sarà inaugurata venerdì, nella sede di Roma dell'Un-dp (Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo), l'AI Hub, la piattaforma per progetti di sviluppo dell'intelligenza artificiale in Africa che l'Italia promuove nell'ambito del piano Mattei. Presentando l'iniziativa, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha confermato che l'Italia si candiderà a diventare la sede di una delle quattro gigafactory della Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Superbonus in dieci rate, il modello si adegua

La legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 56, lettera b), legge n. 207/2024), ha introdotto la possibilità di ripartire in dieci rate annuali di pari importo, invece delle quattro originariamente previste, le spese relative a interventi rientranti nel Superbonus, sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023. Lo ricorda Fiscooggi, spiegando che i contribuenti che lo scorso anno hanno presentato il modello 730/2024 o Redditi 2024, che intendono avvalersi di questa opportunità, dovranno presentare un modello Redditi 2024 – integrativo. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 8, del regolamento di cui al Dpr n. 322/1998, tale possibilità è tuttavia “a tempo”, in quanto, la presentazione della dichiarazione integrativa relativa al periodo d'imposta 2023 dovrà necessariamente avvenire entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2024 (31 ottobre 2025 per le persone fisiche e per i soggetti Ires con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare). Nella sezione del sito Internet delle Entrate relativa ai modelli “targati” 2024, relativi all'anno d'imposta 2023, sono disponibili i modelli e le istruzioni aggiornate a questa novità, unitamente ai programmi per la compilazione e il controllo della dichiarazione dello scorso anno (versione 1.5.0 del 12 giugno 2025). Per fare un esempio, la persona fisica, nel Frontespizio del modello Redditi Pf 2024 – integrativo, nella sezione “Tipo di dichiarazione”, compila la casella “Dichiarazione integrativa” indicando il codice 1, mentre, nel quadro RP dovrà, a seconda delle sezioni interessate, barrare:

- la colonna 8A (Opzione 2023) dei righi da RP41 a RP47, se la spesa è relativa a interventi di recupero del patrimonio edilizio e altri interventi (tra cui anche il Sisma bonus) da indicare nella sezione III A del quadro RP;
- la colonna 5A, oppure 12° in caso di benefici derivanti da partecipazioni societarie, (Opzione 2023) del rigo RP56, se la spesa è relativa a interventi relativi alle “colonnine di ricarica” da indicare nella sezione III C del quadro RP;
- la colonna 7A (Opzione 2023) dei righi da RP61 a RP64, se la spesa è relativa a interventi di Eco bonus da indicare nella sezione IV del quadro RP.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329